



## Per il vero cambiamento della politica occorre una riforma globale?

### Scopo di questo studio?

Proporre uno schema di ragionamenti che sarebbero i più chiari, coerenti, incontrovertibili e utili per migliorare la situazione mondiale di vita degli esseri umani e salvaguardare il pianeta, utilizzando una valida forma di gestione della politica.

### Cosa ho analizzato per fare chiarezza e affrontare le successive proposte?



#### 1) Com'è fatto l'Uomo

Se non conosciamo bene i meccanismi mentali del singolo Uomo, come possiamo costruire qualcosa di funzionale a livello sociale?



#### 2) Come dovrebbe essere la società ideale

Creare equità, lavoro, sicurezza, speranza, giustizia, in una parola "benessere".



#### 3) Cosa fare per rispettare il nostro pianeta

La politica seria deve affrontare anche (soprattutto!) i problemi in ordine d'importanza e gravità, non assecondando i desideri dei singoli individui o di gruppi di potere, quindi occorre attuare riforme che salvaguardino l'intero sistema planetario, altrimenti non avremmo nulla di cui parlare perché ci estingueremo!

## 1) L'Uomo

Può sembrare strano partire dal singolo Uomo pensando ad un progetto sociale e politico, ma non lo è dal mio punto di vista perché **è proprio il comportamento mentale del singolo individuo** che poi genera l'impronta sociale che finisce per condizionare le sorti dell'intero pianeta, quindi devo partire dalle debolezze e dalle forze umane.

L'istinto della specie umana è molto simile ad una vasta quantità di altre forme di vita, ma l'**abnorme sviluppo neocorticale** ha di fatto creato un essere con degli attributi non più comparabili con altri animali.

Le sue capacità intellettuali aggiuntive riguardano l'**osservazione**, lo **studio**, la **progettazione**, la **fantasia**, le **capacità di calcolo**, la **creatività**, l'**abilità nell'uso delle mani** e tanto altro ancora, che è presente in ognuno di noi, in misura più o meno ereditata o sviluppata, ma imparagonabile a quella di altri animali.

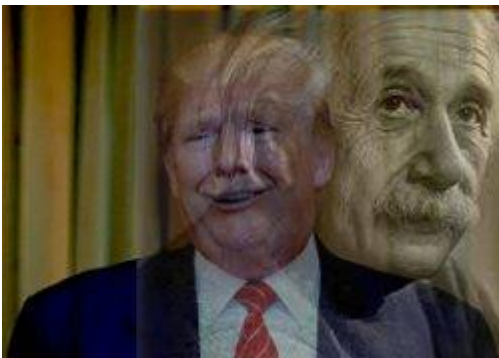


Questi attributi pongono l'Uomo in un perenne confronto di impulsi tra il suo **Istinto** e la sua **Ragione**, ovvero la sua parte ancora bestiale e la sua sensibilità umana, con conseguenti conflittualità e sviluppo di comportamenti abnormi. (approfondimenti su [Istinto & Ragione](#) e su [Il triciclo dell'lo](#)).

La maggior parte degli esseri umani non è consapevole di questo dualismo e non sa, per ignoranza, di avere un **Istinto ed una Ragione, che non sempre vanno d'accordo tra loro**.

Al massimo pensano che sia il **cuore** a dare certi impulsi, non sapendo che quell'organo è una semplicissima pompa passiva che risponde ai comandi della mente, mentre tutte le emozioni sono gestite nella parte più profonda del cervello, dal **sistema limbico**, come dire dall'**ISTINTO!**

Più in lui sono controllati gli impulsi istintivi e le relative emozioni, più possono essere potenti le soluzioni architettate dalla Ragione (fantasia del pensiero astratto).



Tutto ciò ha fatto emergere nei secoli molte menti brillanti che hanno avuto un grande successo nei più disparati campi, dalla ricerca scientifica, alla capacità di soggiogare intere popolazioni di gente meno dotata, oppure di creare opere d'arte o di sfidare con successo le forze della natura.

Sono gli esseri umani che in pratica hanno fatto scrivere le nostre pagine di storia ed evoluzione più recente, nel bene e nel male.

Per questi motivi qualsiasi studio relativo alla società deve tenere conto di questo grande problema e provvedere innanzi tutto ad un **profondo miglioramento educativo** delle popolazioni, che porti ad un **maggiore controllo dei loro impulsi animaleschi**, ovvero brutalmente istintivi.

**Il sistema educativo, dunque è il primo enorme problema da affrontare, senza la soluzione del quale ogni speranza di miglioramento del genere umano è vana.**

## 2) La società

L'appartenenza al genere dei mammiferi comporta la fecondazione e la protezione/crescita dei nuovi individui, che vede per forza di cose la **collaborazione tra maschi e femmine**.

L'unione in gruppi familiari produce rafforzamento e quindi nelle varie epoche questo stile di vita sociale è stato preferito perché senza adeguata protezione i neonati morirebbero e dunque la propria stirpe si estinguerebbe.

La proiezione dei pregi/difetti del singolo umano, però, si riflette ovviamente anche sulla struttura di una comunità, piccola o grande che sia.

Da una parte, dunque, l'esigenza di vivere in comunità in modo socialmente premiante e dall'altra parte, (senza una adeguata educazione), l'incontrollabile voglia di primeggiare, di competere e sconfiggere qualsiasi rivale, sia per il procacciamento del cibo, che delle femmine e del territorio. Esattamente come fanno moltissime specie di animali.

Questo semplice impulso egoistico ha generato tutte le guerre e tutti i conflitti che conosciamo.

Nell'epoca attuale questi problemi sono ancora presenti, in forme più o meno gravi, che vanno dalle semplici crisi familiari, ai conflitti locali e nazionali, fino alle sempre possibili e già sperimentate guerre mondiali.



L'egoismo individuale o di una collettività conduce sempre verso queste battaglie per il successo, l'espansione, l'arricchimento, l'accaparramento di beni e di territori o il soggiogamento di altre comunità.

Che si tratti di condurre guerre o di sviluppare affari, il problema non cambia. **Tra Attila ed Amazon alla fine c'è poca differenza**, l'obiettivo è sempre la conquista mondiale.

Nello stesso tempo, più una comunità diventa grande, più si rende indispensabile delegare a **poche persone qualificate** la gestione di tutti i beni pubblici e la stesura di leggi necessarie a regolare i rapporti sociali, altrimenti si cadrebbe **nell'anarchia e nel caos**.

Ciò ha fatto nascere e provare (molto spesso "subire") nel tempo varie forme di politica.

L'Uomo ha vissuto i passaggi storici dal semplice capo-villaggio alla monarchia, dalle dittature alle oligarchie, per finire poi alle attuali democrazie, senza lasciarsi ancora alle spalle le peggiori forme di monarchie e dittature, ancora presenti in varie parti del mondo.

Stando a quanto ognuno di noi può constatare, **nessuna di queste formule s'è rivelata perfetta e adeguata** per guidare **nel miglior modo possibile** tutti i membri della collettività e relative esigenze, anche se va riconosciuto che in alcune nazioni (Nord Europa in particolare) il meccanismo democratico funziona abbastanza bene, ma sono eccezioni.

Anche la democrazia rappresentativa, o quella diretta, presentano dunque vari problemi, lacune, debolezze, partendo dal **suffragio universale** che, analizzato a fondo, presenta difetti enormi.

Allo stato attuale non si manifestano soluzioni di tipo diverso da quelle indicate e finora collaudate, salvo piccoli casi del tutto secondari che sono rimasti poco noti o a loro volta senza risultati entusiasmanti, come ad esempio l'anarchismo, che messo alla prova ha dato modesti o pessimi risultati.

Personalmente questo stallo mi sembra molto strano, perché ritengo che possano/debbero esistere formule di gestione a livello politico migliori di quelle già sperimentate, ovvero non riesco a pensare che la democrazia sia il traguardo finale insostituibile.

Sempre stando bene attenti, come già detto, a non cadere in soluzioni già sperimentate o addirittura che si rivelassero peggiori, ovviamente!

### 3) Il nostro Pianeta

Noi umani siamo tanto intelligenti che col nostro beneamato "progresso" stiamo persino mandando a rotoli il nostro splendido pianeta con conseguenze letali non solo per l'Uomo che ci abita, ma anche per molte altre specie viventi.



Oggi è opinione di moltissimi scienziati che **la gravità della situazione planetaria a cui siamo giunti potrebbe essere irreversibile.**

Qualche decennio fa abbiamo rischiato di far saltare l'intero pianeta con gli esperimenti e le sfide a suon di bombe nucleari, ma oggi, oltre a questo che resta un problema enorme, se ne aggiunge un altro, dato dalla devastazione ambientale che abbiamo allegramente prodotto, fino appunto a non considerarla più una minaccia da evitare, ma una realtà inevitabile, visto che non c'è più tempo -forse- per porvi rimedio e soprattutto nessun paese importante sta mostrando la forza necessaria per dare il buon esempio, salvo deboli prese di coscienza su alcuni aspetti (come ad esempio l'uso folle della plastica usa e getta), la cui soluzione è lontana e insufficiente, anche se indispensabile!

Un quadro terribile dei nostri disastri e di tutto ciò che non va nella nostra epoca è pubblicato nell'articolo: "[I numeri della follia umana](#)"

### Come affrontare e risolvere tutti i problemi ai vari livelli?

1) Le società moderne sono composte da una moltitudine di individui che svolgono attività normali e che non hanno alcun peso decisionale sui problemi mondiali, salvo che non facciano sentire tutti in coro la loro voce.

2) Sopra di loro esiste una minoranza di individui che, ispirati dalle proprie ingordigie e abilità particolari, con una grande voglia di avere successo guidano imprese piccole, medie o grandi. (Includendo, ovviamente, nelle "imprese" anche quelle mafiose o comunque criminose)

3) Nel mezzo, tra i cittadini comuni e i grandi padroni del potere e della ricchezza, ci sta la classe politica, ovvero quelli che liberamente, o condizionati dal potere, gestiscono (meglio dire "dovrebbero gestire") la cosa pubblica.

E' evidente che i politici che hanno preso il potere con la forza così come quelli che sono stati eletti "democraticamente" per applauso di una **platea facilmente suggestionabile**, non sono molto probabilmente i migliori soggetti da mettere a guidare l'impresa più ardua, ovvero quella di condurre il genere umano verso un futuro stabile, sicuro, sano e soddisfacente per tutti.

Le società più avanzate oggi sono di una **complessità mostruosa**. I problemi si presentano in tempi strettissimi e la globalizzazione ha reso qualsiasi cambiamento molto più arduo.



Perché darsi da fare allora, se tanto non c'è rimedio? I politici non possono risolvere i problemi e il pianeta è condannato a morte?

Bisogna lasciare in sospeso l'eventualità catastrofica, **darsi da fare e in fretta** perché le previsioni sono spesso errate, come i sondaggi, e la rassegnazione è la scelta peggiore, in qualsiasi caso.

Tutte queste considerazioni mi hanno spinto a fare una analisi critica dei sistemi politici e come conseguenza ho cercato di delineare quelli che dovrebbero essere dei principi fondamentali, costruendo su di essi un sistema politico che sia il più funzionale possibile, tenendo ben presente che qualsiasi sistema efficiente presenta anche lati negativi, come ad esempio la necessità da parte delle popolazioni di rinunciare a qualche beneficio di troppo.

Ciò rende ovviamente ancor più difficile l'avvio di un nuovo sistema, ma personalmente non credo che abbiamo molte altre possibilità.

## Le cose più importanti

### Definizione di leggi universali valide per tutto il genere umano

Ecco allora che se vogliamo affrontare il futuro con una impostazione realistica delle nostre esigenze di gestione sociale e di comportamento, dobbiamo fare chiarezza su tutti i punti che sono fondamentali per qualunque popolo ed in qualsiasi luogo del nostro pianeta, prima di qualsiasi altra considerazione, consapevoli che esiste sempre **una sola soluzione che è la migliore e quindi da adottare in tutti i casi che presentino le stesse condizioni**.

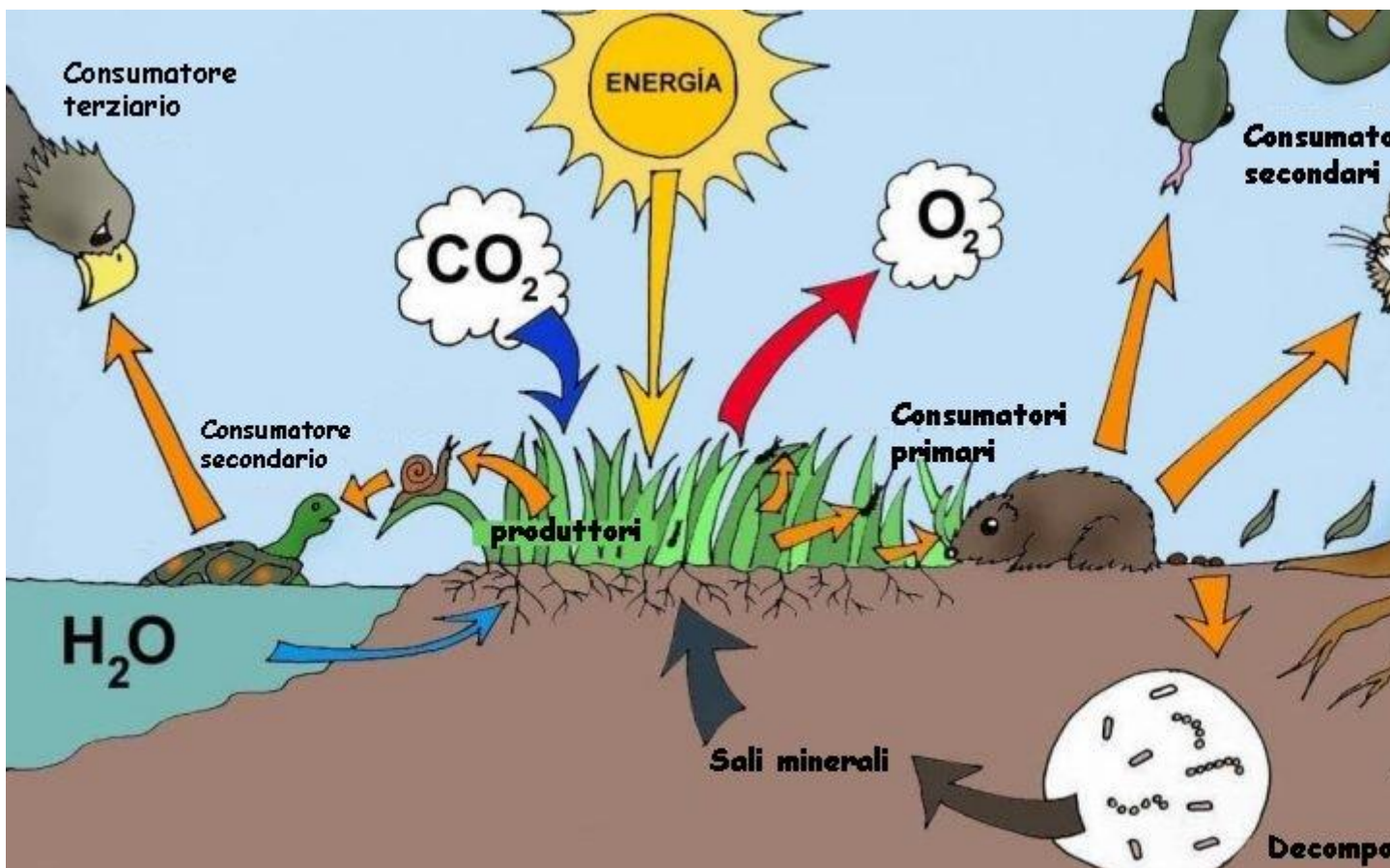
Per fare ciò è necessario mettere a fuoco il livello più elevato delle esigenze umane, cioè partire da quelle indispensabili o irrinunciabili per chiunque viva sul nostro pianeta (o altrove!).

L'impulso primario dell'umanità, così come per tutti gli altri esseri viventi, è sicuramente la **SOPRAVVIVENZA DELLA SPECIE**.

Questo principio è indiscutibile e da qui si deve partire. **Qualsiasi comportamento che minacci la nostra sopravvivenza, anche se vantaggioso a livello inferiore, è da scartare a priori.**

Stabilito che il primo comandamento è che gli esseri umani debbano innanzi tutto preoccuparsi della loro sopravvivenza come specie, ancor prima delle libertà del singolo individuo (altrimenti gli altri problemi svaniscono nel nulla), la questione successiva è cosa occorre allora per mantenere fede al primo comandamento.

Gli esseri umani, lo sappiamo tutti, necessitano di alcune condizioni fondamentali per vivere: **aria, acqua, cibo** e un sano **ambiente** adatto alle loro esigenze ed alla loro salute fisica.



Per ambiente, inutile girarci attorno con tante differenti definizioni, s'intende tutto ciò che rappresenta il **Bene comune** o **Ecosistema**, che non può essere considerato né pubblico né privato, ma semplicemente l'insieme di tutto, animali e piante, sottosuolo e aria compresi, che appartengono a tutti e a nessuno in particolare.

Di conseguenza, se uno o più dei suddetti elementi venisse a mancare o fosse carente, saremmo gravemente minacciati.

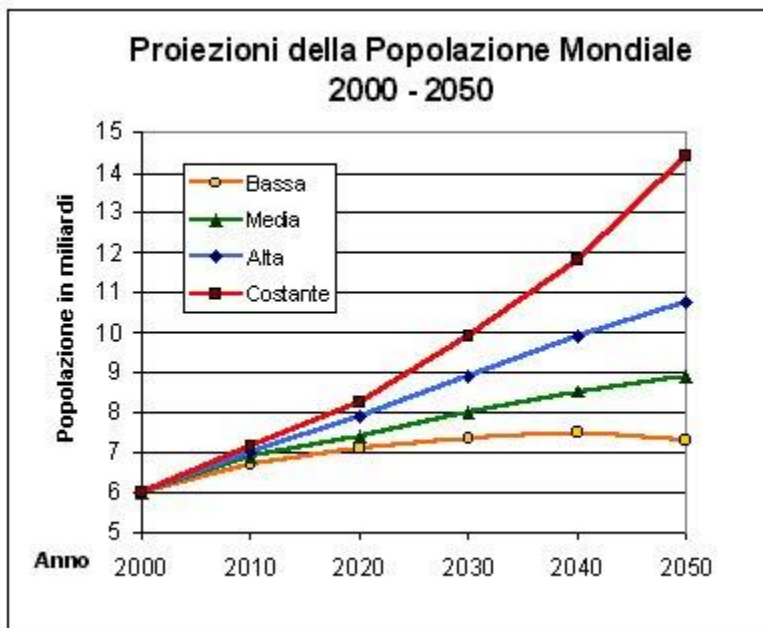
## Con le forme politiche adottate sino ad oggi non abbiamo certamente difeso il nostro ecosistema!

Tutti i politici andrebbero messi in galera!

Le risorse necessarie per mantenere la vita umana a livelli di accettabilità non sono illimitate, dunque il punto successivo è determinare il fabbisogno dei suddetti elementi, che va stimato in funzione della popolazione umana globale del momento e, per proiezione, del prossimo futuro.

Alcuni prodotti che noi oggi utilizziamo riguardano le **energie non rinnovabili**, come carbone, gas e petrolio. In questo caso dobbiamo calcolare nel modo più preciso possibile il rapporto tra disponibilità e fabbisogno, mettendo in programma seriamente la progressiva rapida riduzione del fabbisogno.

Altri elementi sono rinnovabili, ma non si dovrebbero comunque superare certi limiti produttivi. Ciò vale ad esempio per i prodotti derivanti dalle coltivazioni. I terreni agricoli non sono espandibili a piacere ed un loro eccessivo ampliamento a discapito di foreste o sfruttamento è sicuramente dannoso all'ecosistema e dunque a noi in ultima analisi.



Quindi, se la popolazione subisse forti crescite, o crescite incontrollate (come è successo sino ad oggi!), ci troveremo prima o poi di fronte alla crescita della carenza di cibo per tutti ed al progressivo deterioramento dell'ecosistema.

Se ne deduce che l'umanità si **deve preoccupare preventivamente di contenere il proprio sviluppo demografico**, per non cadere nella suddetta criticità. In altre parole andrebbe mantenuto un rigido contenimento delle nascite in termini globali, esattamente come fanno molte specie viventi, che consideriamo inferiori a noi.

Il giusto equilibrio tra risorse disponibili e numero di esseri umani è dunque fondamentale.

Che l'umanità non possa crescere all'infinito è evidente per un sacco di motivi, primo tra tutti quello che nulla nell'universo stesso cresce infinitamente.

**L'eccessivo addensamento di esseri umani rende instabile il loro comportamento**, porta a guerre, inquina il territorio e rende più disastrosa qualsiasi improvvisa epidemia.

Su questo punto ovviamente bisogna considerare il fatto che **il pianeta non è uniformemente vivibile** in qualsiasi latitudine. Abbiamo zone troppo aride e zone troppo fredde e dunque inospitali.

In una visione teorica ideale l'umanità avrebbe dovuto distribuirsi occupando equamente tutte le zone più adatte alla vita, senza eccessivi ammassamenti o isolamenti.

La distribuzione ideale della popolazione mondiale consentirebbe ad ogni famiglia di avere una sua abitazione più un terreno mediamente di 300mq situata in una zona vivibile.

E' ovvio che ci starebbero le foreste, le colture e l'esclusione di tutte le zone impervie o inospitali.



In pratica sino ad oggi abbiamo fatto il contrario. Siamo andati ammassandoci nelle regioni più ricche, creando all'interno di queste regioni borghi diventati poi grandi città ed infine megalopoli super inquinate con trenta e più milioni d'abitanti. Oltre ad espandersi a macchia d'olio sul territorio, ma in forme concentrate, nel tempo queste città si sono allungate anche verticalmente e in futuro si progetta di estenderle anche nel sottosuolo!

Tutto ciò è assolutamente insensato e pericoloso, sotto molti punti di vista, oltre ad essere innaturale per l'uomo vivere al centocinquantesimo piano per aria o a cento metri sottoterra.

Per quanto riguarda i consumi, stiamo saccheggiando tutto ciò che troviamo sul nostro pianeta, senza scrupoli e senza limiti. E da questi eccessivi consumi derivano poi svariate forme d'inquinamento o depauperamento che minacciano la nostra salute e perfino la stessa sopravvivenza del genere umano, oltre che di altre specie.

Le nostre società moderne, a cui ormai si ispirano profondamente anche quelle orientali, sono basate sulla **crecita continua e inarrestabile**, alimentata dal **consumo** continuo e sempre più ampio di qualsiasi genere di beni e servizi, il tutto in un contesto di **globalizzazione**. **Un comportamento totalmente ottuso e incosciente!**

Nella mia visione c'è dunque spazio per comprendere le idee di **Decrescita**, come proposto da diversi studiosi, tra cui **Serge Latouche**, ma con notevoli differenze. Infatti, più che di "decrecita" sarebbe giusto parlare di **"STABILITA'**, per il futuro.

Da tutte queste considerazioni, che conosciamo benissimo perché divulgate dagli studiosi da decenni, dobbiamo trarre una sintesi comportamentale la cui applicazione sia da noi adottata con buona volontà, **pensando anche alle generazioni future**, e **dobbiamo assolutamente farlo nell'arco di pochi decenni**.

Nessun continente, nessuna nazione, nessuna comunità può ignorare queste leggi a discapito di sé stessa o anche di altre popolazioni.

### **Riepilogo delle leggi universali che dovrebbero essere valide per l'intera Umanità**

- 1 – salvaguardia della **sopravvivenza** della specie umana e di tutti i suoi componenti
- 2 – stabilizzazione dello **sviluppo demografico**
- 3 – riduzione del **consumo delle risorse naturali non rinnovabili** e sostituzione delle stesse -in tempi brevi- con risorse rinnovabili, ma in un'ottica di stile di vita diverso
- 4 – espansione della **produzione e consumi delle risorse rinnovabili**
- 5 – controllo e riduzione di tutte le forme d'**inquinamento ambientale e di distruzione o sfruttamento dell'ecosistema**, non appellabili alle esigenze del primo e terzo punto
- 6 – controllo e progressiva riduzione del **fenomeno espansionistico delle grandi città**



7 – attuazione del principio secondo cui ogni essere umano debba avere **parità di diritti (dignità) e di doveri (responsabilità)** nei confronti di tutti gli altri, prescindendo da sesso, razza, cultura, lingua, religione (o scelta ateistica).

8 – **destrutturazione di tutti i centri di potere**, politici, economici, religiosi, produttivi (abbattimento del potere concentrato e detenuto da pochi individui)

9 – Perfezionamento dell'**intero sistema educativo**.

**Genitori, Scuola e Società** sono i diretti responsabili della qualità intellettuale e morale delle nuove generazioni e del loro conseguente comportamento sociale. **Questo ultimo punto è la chiave di successo per ottenere un cambiamento epocale del comportamento umano.**

**\*\*\* Tutte le leggi o decisioni di portata inferiore a questi principi basilari universali dovrebbero ispirarsi ad essi e rispettarli.\*\*\***

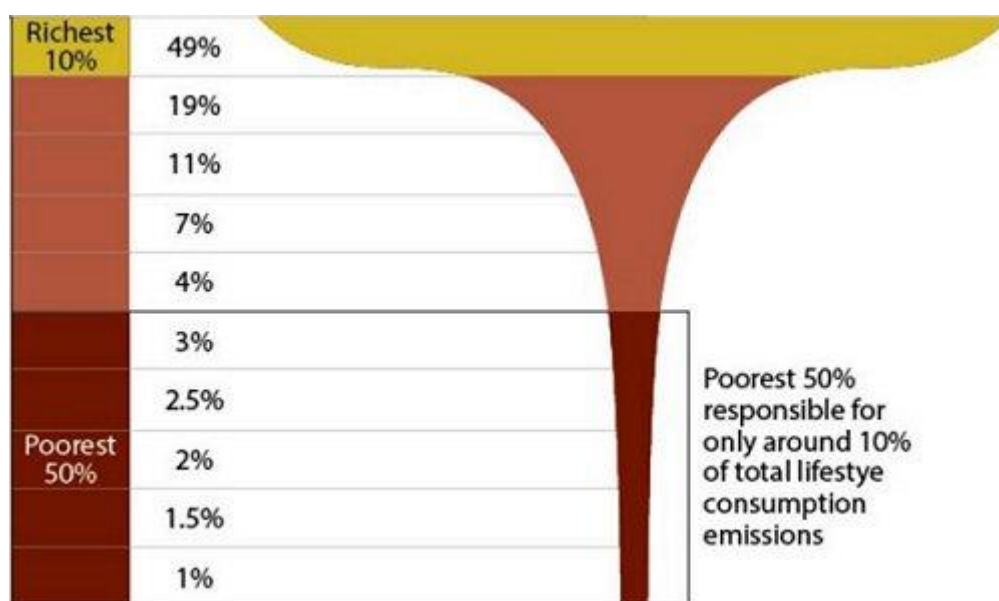
## La riforma globale oltre la democrazia

### Nuova visione sociale

La voce della saggezza imporrebbe **più rinunce che conquiste e consumi**.

L'epoca del PIL dovrebbe volgere al termine, sono ormai in molti ad essersi resi conto di quanto sia assurdo questo strumento di valutazione. Per procedere nella giusta direzione, dobbiamo essere consapevoli che i prossimi governi dovrebbero essere **sempre più impopolari e dunque avere un potere adeguato per far digerire i sacrifici necessari ai propri elettori, senza essere legati alle scadenze elettorali**

Bisogna trovare nuove tecniche per distribuire in modo equo la ricchezza, spezzando così l'insostenibile spirale del consumo sempre in crescita e del divario tra **ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri**.



Il crollo dei consumi produrrebbe riduzione della ricchezza in frange di popolazione sempre più ampie, a favore di una riduzione di povertà sull'altro fronte. Il processo evolutivo è dunque molto delicato, deve essere **ben pianificato e spalmato in un giusto arco di tempo, altrimenti si andrebbe incontro a sommosse popolari** La gente può affrontare una situazione di agio inferiore, ma fino ad un certo punto e comunque sempre e solamente se preventivamente convinta più che costretta.

Teniamo presente che **sul nostro pianeta sono in vita contemporaneamente società che ricalcano strutture appartenenti a secoli diversi**. Abbiamo ancora antiche strutture tribali, monarchie ammuffite, dittature spietate e paradisi fiscali. Però i mezzi di comunicazione oggi consentono anche al più povero abitante del più sperduto angolo della Terra di vedere cosa mangia, come si veste, che lavoro fa, come si diverte un abitante di un paese che è magari a poche miglia da lui.

Questi contrasti provocano ovvi richiami magnetici, **flussi massicci di migranti**, producendo ancor più rapidamente pericolose concentrazioni di persone in territori sempre più ristretti e affollati.

Da qui emerge anche il **conflitto etnico, culturale, religioso, linguistico**.

**L'Uomo non è pronto per la globalizzazione, e forse non lo sarà mai.**

Cercherà sempre il conforto di essere circondato da individui il più possibile simili a lui, in tutto (ed è portato anche a non andare d'accordo pure con loro!).

**Possiamo pensare che l'abbandono di interi continenti e il sovraffollamento di altri siano un bel programma per il futuro?**

Siamo veramente convinti che il futuro migliore sia quello che veda gente di ogni razza, lingua, cultura e religione assembrata nello stesso condominio? O speriamo che in poche generazioni tutte le differenze etniche spariscano

e nasca il super-meticcio bianco-giallo-nero con una sola religione, una sola lingua e stesse usanze, o che rispetti le usanze altrui, anche quando sono in netta opposizione alle proprie?

E siamo convinti che la miscelazione di culture diverse produca una nuova cultura, o saremmo di fronte ad una spremuta imbevibile?

Allora, senza farci utopistiche illusioni e considerando invece come valore aggiunto le differenze umane, dobbiamo coprire il divario temporale che separa antiche culture tribali da moderne società opulente, ma **mantenendo il più possibile le popolazioni nei loro territori d'origine e rispettando le loro tradizioni, migliorandole ove fosse necessario.**

Qualcosa si è tentato di fare e si fa quotidianamente, ma è una goccia nel mare. Basti pensare ai numeri spaventosi delle persone che muoiono di fame e che non raggiungono l'età adulta.

Possiamo restare ancora a lungo indifferenti a questo problema?

C'è anche una motivazione egoistica che ci dovrebbe spingere ad affrontare seriamente e con tutti i mezzi la questione. Se non aiutiamo le popolazioni più bisognose nei loro territori d'origine ed in cui affondano le loro radici, è naturale che queste popolazioni verranno sempre di più a cercare conforto, lavoro, benessere e sicurezza nelle regioni più benestanti. A maggior ragione se nei loro territori sono in corso guerre tribali o dittature spietate o se i cambiamenti climatici ne stanno mettendo in ginocchio le produzioni agricole.

**Noi dobbiamo rinunciare ad una parte del nostro benessere per ridistribuirlo nelle forme più utili alle popolazioni più povere e sfortunate.**

Non abbiamo altra scelta.

Abbiamo anche i mezzi per farlo, non ci sono scuse. Basti pensare ai bilanci degli stati ricchi con le quote riservate alle **spese per gli armamenti.**

La progressiva riduzione delle armi e dei mezzi da guerra super tecnologici consentirebbe, senza far fare troppi sacrifici ai cittadini di quei paesi, di sostenere in modo massiccio lo sviluppo culturale ed economico dei paesi poveri. Scuole, ospedali, impianti idrici, piccole imprese artigianali che col tempo diventerebbero industrie locali per offrire ai loro concittadini i beni necessari per un progressivo miglioramento delle loro condizioni di vita. Ovvero: distribuzione di **civiltà** per produrre **benessere.**

Le nostre società devono anche recuperare la dignità individuale, il rispetto reciproco, il rispetto per la cosa pubblica, il rispetto delle leggi e l'equilibrio tra **Diritti e Doveri** di ogni singolo cittadino, che deve sentirsi spronato e appagato dal far parte integrante e utile della sua comunità. Deve acquistare fiducia nelle strutture governative (da risanare totalmente!) e nei sistemi di sicurezza.

Vecchi principi, come quelli diffusi dal primo cristianesimo o le teorizzazioni sul comunismo, scivolato poi in regimi sanguinari che nulla avevano a che fare con l'idea ispiratrice, tornano ad essere attuali e indispensabili per il bene delle generazioni future. Ma dobbiamo evitare di cadere negli equivoci del passato, facendo tesoro degli errori d'allora.

Il **Cristianesimo** faceva leva su un idolo che rappresentava solo i dolori e le proibizioni (il bastone).

Il **Comunismo** soffocava le libertà individuali in cambio di una misera assistenza statalista (la carota).



**L'altruismo è contro la natura umana e possiamo stimolarlo solo insegnandolo e premiandolo.** La società di tipo consumistico fa leva sui desideri individuali, anche inconsci, isolando sempre più le persone le une dalle altre. In pratica sono stimoli verso un aumento dell'egoismo, che è la direzione sbagliata. Ci viene già fin troppo naturale seguire quella strada! I **social network** ne sono la prova attuale di quanto la gente senta il bisogno di comunicare e nello stesso tempo si allontanano sempre più dal contatto diretto personale coi suoi simili e con l'ambiente naturale.

Allora, per distribuire più equamente il benessere ai cittadini di tutto il mondo si devono avviare programmi che distolgano il denaro da imprese speculative (finanza e altro), corrottrici o devastanti (droga e armi), chiedendo anche un forte coinvolgimento della collettività per gli aiuti produttivi da fornire ai più bisognosi.

Dobbiamo salvaguardare anche la dignità dei più poveri. Non dobbiamo fare carità, dobbiamo prestare più mezzi e più competenze che col tempo potranno esserci restituiti. Questa scelta porta alla responsabilizzazione e coinvolgimento degli assistiti. Il **microcredito** sta già dando ottimi risultati da molti anni su questo problema.

Tutti i paesi al di sopra del reddito medio mondiale dovrebbero, proporzionalmente alla loro ricchezza, sostenere i paesi che stanno al di sotto di quel reddito medio.

Modalità e tempi d'attuazione devono essere concordati tra tutti i paesi aderenti. I paesi che non dovessero partecipare al piano dovrebbero subire una pesante penalizzazione sulle loro esportazioni.

Un apposito ente internazionale dovrebbe sovrintendere ai vari piani d'aiuto e sviluppo, trattando equamente ogni paese coinvolto. In esso dovrebbero convergere tutte quelle associazioni assistenziali che oggi operano in modo indipendente e scoordinato (Croce Rossa, Unicef, Wwf, Amref, ecc.), facendo così confluire tutte le risorse già disponibili in un unico strumento d'intervento e coordinamento mondiale.



## Idee per una nuova forma politica

### Il BENESSERE delle popolazioni

**Non è certo il PIL a quantificare il benessere.** Il PIL è semplicemente lo strumento di misurazione del consumismo. Una famiglia che, tramite il risparmio oculato, le rinunci a beni superflui, il raggiungimento di una maggiore indipendenza dalla mercificazione (acquisti più ponderati, produzioni proprie di energie e di prodotti alimentari, per esempio) riducesse i suoi costi e le ore di lavoro, nella nostra società, così com'è impostata, rappresenterebbe un regresso, mentre invece andrebbe considerata più saggia, sicura e rispettosa dell'ambiente.

Nel rapporto sociale ogni cittadino deve essere partecipe allo sviluppo sano del paese e respingere o combattere qualsiasi illecito o distorsione. Così come, a parità di capacità, l'offerta di lavoro deve essere disponibile prescindendo dall'essere uomo o donna, giovane o anziano, di famiglia ricca o povera, italiano o straniero. Ma sugli stranieri s'innestano altre considerazioni che è importante introdurre.

La domanda è: **è giusto dare lavoro a qualche milione di stranieri se, allo stesso tempo, generiamo qualche milione di disoccupati o precari (giovani in particolare) italiani?** Che senso hanno i confini della patria se la patria non privilegia i propri cittadini? perché festeggiamo una Unità d'Italia, se poi la rinneghiamo dichiarandoci difensori di globalizzazioni e società multietniche? I nostri nonni sono morti per difendere la nostra patria, ma noi ci sentiamo in dovere di non agevolare in alcun modo i nostri cittadini italiani?

La risposta più facile è che quei lavori presi dagli stranieri non sono accettati dai giovani italiani. E' vero. Ma perché? Abbiamo per anni inculcato ai nostri figli la necessità di diplomarsi o laurearsi, prescindendo dalle disponibilità d'impiego offerte dal mondo del lavoro o dalle loro reali ambizioni.

Abbiamo svilito l'utilità delle scuole d'avviamento al lavoro e degli istituti tecnici, delle attività manuali e sociali, per nobilitare lauree e diplomi spesso inutili perché non richieste. Oggi ci sono un sacco di ingegneri, avvocati, filosofi, ecc. che hanno dovuto ripiegare su attività non confacenti al loro livello culturale e ne abbiamo fatto dei disillusi depressi o arrabbiati.

Disponiamo di un buon numero di laureati che per anni non hanno partecipato al mondo del lavoro a causa dello studio, per poi entrare nel mondo dei disoccupati perenni, in carico alle famiglie. Non era meglio fare una politica che selezionasse solo gli elementi migliori, tenendo conto del numero chiuso di opportunità, per spingere invece molti giovani a iniziare a lavorare da subito, partendo anche con attività umili, ma con la speranza di risalire nel tempo la china? Ciò non avrebbe significato spazio nelle scuole ai figli di papà ricchi, ma spazio agli elementi che davano prova di maggiori capacità (anche qui, dunque, meritocrazia).

Quante piccole imprese e artigiani avrebbero bisogno di più manodopera e devono rinunciarvi o ricorrere a stranieri? La gavetta è un passaggio utile a qualunque ragazzo o ragazza. E' un'esperienza di vita importante, che oggi viene sottratta ai giovani, deresponsabilizzandoli

Ma torniamo alla politica.

Abbiamo già detto che il nostro sistema politico, prevedendo che debba esserci un governo ed un'opposizione, crea la premessa per una battaglia continua tra le parti, che rappresentano più o meno ampie nicchie di cittadini, trascurando spesso i compiti per cui l'abbiamo costituito e delegato e bloccando di fatto ogni utile e tempestiva iniziativa

Qualsiasi governo sarà già in partenza vulnerabile se volesse fare delle buone riforme o combattere gli illeciti, perché avrà contro di sé di volta in volta quella parte di cittadini e/o istituzioni che ne sarebbero penalizzati. D'altra parte proprio questi interventi impopolari si prestano ad essere cavalcati dalle opposizioni, il cui obiettivo è esclusivamente quello di gettare il massimo discredito sull'operato del governo per sperare di vincere le prossime elezioni e salire al potere.

E' un gioco perverso, senza possibilità d'uscita, fallito in partenza.

Non ha alcuna importanza il tipo di struttura che si attiva, ovvero: **che si tratti di pluripartitismo o di bipartitismo il risultato non cambia** e lo abbiamo sperimentato. (Al limite il miglior compromesso sarebbe quello di un **governo di unità nazionale**, al quale partecipino il più ampio schieramento partitico).

Altrimenti c'è sempre chi governa e chi si oppone. Il termine stesso è già molto significativo.

Anzi, io direi che è più facile che sia il bipolarismo a radicalizzare la lotta, creando un bersaglio molto più identificabile, soprattutto quando un "grande leader carismatico" (non faccio nomi), tramite la sua potente macchina di propaganda, polarizza su di sé tutte le attenzioni che generano fascino in una parte di cittadini (quella che solidarizza con leader perché spera di trarne benefici personali e protezione) e odio nella parte avversa che non ci si identifica e che viene strumentalizzata dall'opposizione.

Per superare questi difetti è inutile appellarsi al senso civico. La selezione naturale della carriera politica, in questo contesto, fa sì che sia **il più ricco e/o il più ambizioso e/o il più corruttore o il più scaltro a salire ai vertici più alti**. E' semplicemente logico e naturale che sia così, sciocco stupirsi o indignarsi ogni giorno!

Detto questo, però, una critica è lecita solamente se perviene ad una **proposta alternativa**. Non basta denunciare i malanni, focalizzare i difetti, **bisogna trovare le cure giuste**.

In Italia questo tipo di dibattito a mio avviso è totalmente assente. Si parla e si scrive sempre lasciandosi coinvolgere al più basso livello della politica partitica e personalistica e mai analizzando il problema da un punto di vista più distaccato ed elevato.

Stabilito che il male da evitare sono i partiti ed il sistema contrapposto di governo e opposizione, che comportano l'assoluta carenza di principi meritocratici, **bisogna pensare ad una soluzione in cui non esista un'opposizione**, ma solamente **un governo forte, ma non partitico e che sia perciò concentrato non sulle successive elezioni, ma sui reali e attuali problemi di gestione del paese**.

**Questo governo deve essere totalmente indipendente dalle lobby, dalle ricche famiglie industriali, dalle banche, dai clan mafiosi, dai condizionamenti religiosi e via dicendo. Un governo che sia composto da gruppi di lavoro dislocati nei vari ministeri.**

Governo laico, indipendente, fatto di persone dalla incontestabile serietà e onestà, ma non basta ancora. Deve essere anche e soprattutto **composto da persone competenti, molto competenti**, in ognuno dei ministeri che lo compongono. **Non è importante l'età dei suoi componenti**, anzi c'è un lato positivo sia negli anziani, facendo riferimento alla loro ipotetica maggiore esperienza, che nei giovani, riguardo la loro maggiore capacità innovativa e creativa, così come è vero anche il contrario, cioè che i giovani sono spesso più incoscienti oltre che privi d'esperienza, mentre gli anziani sono più demotivati e privi di idee nuove.

Non si può fare neppure appello ai vecchi ideali, che hanno già mostrato il loro fallimento totale, sia che si pensi alle vecchie ideologie di destra o di sinistra.

**Non si può essere per forza di cose solo conservatori, ma a volte non è neppure utile essere eccessivamente progressisti**. La saggezza forse sta nell'equilibrio tra questi due atteggiamenti, quando si tratta di fare delle scelte importanti.

Il "motore" della politica dovrebbe dunque risiedere nei vari ministeri. E' lì che si devono concentrare le migliori intelligenze per l'attuazione dei programmi di gestione delle leggi e della politica in generale. Ovviamente stiamo parlando di un ipotetico governo di Stato, lasciando da parte per il momento i governi di regioni e comuni, che però dovrebbero operare allo stesso modo.

Stabilito un adeguato numero di ministeri, ognuno con un suo budget di spesa (la cui ripartizione deve avvenire tenendo conto delle priorità e gradi d'importanza prestabiliti), dobbiamo creare dei meccanismi che ne verificano puntualmente i risultati, producendo tempestive correzioni di rotta laddove se ne presentasse la necessità e sostituendo in tempi ragionevolmente brevi quei componenti che non operassero in modo adeguato. (responsabilizzazione diretta dei componenti dei gruppi di lavoro ministeriali).

E' ovvio che i ministeri non possono operare disgiuntamente da linee generali di sviluppo stabilite ad un livello più alto e univoco. Ed è per questo che occorre un congresso o una camera, chiamiamola come si vuole, ove siano stabilite le strategie e le priorità degli interventi, in accordo anche con le direttive sovranazionali (come spiegato in precedenti capitoli).

Se tutto questo avvenisse senza la conseguenza che i singoli componenti del collegio siano in antagonismo tra loro, ma **siano invece indotti a operare con il massimo spirito collaborativo**, il meccanismo dovrebbe funzionare bene, al riparo da demagogie, scandalismi, ingiurie, invidie, nepotismi, corruzioni, tradimenti o altro.

Il sistema di guida forse più solido è quello del **"triumvirato"**. Per ciascuna posizione di comando ai più alti livelli si potrebbero scegliere 3 persone qualificate ed affiatate. Ogni decisione diventerebbe valida se accettata da almeno due su tre membri.

Il loro operato, poi, potrebbe o dovrebbe **ispirarsi in grande misura alle soluzioni già adottate in altri paesi e che si siano dimostrate altamente valide, ovvero "le migliori"**. Non è furbo inventarsi ogni volta l'acqua calda!

Questo meccanismo non prevede il turnover dei suoi componenti. I fattori di merito diventano l'elemento elettivo del gruppo e della sua continuità. **Un dirigente rimarrà al suo posto per tutto il tempo in cui dimostrerà di operare al meglio**. Cavallo che vince non si cambia!

**Il principio è quindi ispirato a valori profondi di giustizia e di eguaglianza su cui sono fondate l'ideologia e la cultura del merito e di conseguenza della responsabilizzazione.**

Questo meccanismo potrebbe essere a sua volta proiettato sulle istituzioni di livello inferiore, ovvero regioni e comuni (le province non hanno senso e la loro attuale attività si può smistare al governo centrale o alle regioni o ai comuni).

Occorre inoltre introdurre **criteri concorrenziali e di coinvolgimento negli uffici, nelle università, negli enti e nelle aziende pubbliche**. Diffondere i modelli organizzativi ed operativi migliori. D'altra parte, con gli attuali strumenti informatici è diventato più facile produrre statistiche, incrociare dati, rilevare inefficienze, valutare, controllare, favorire e premiare i migliori. Combattendo così efficacemente tutti gli sprechi e abusi della spesa pubblica e i clientelismi (per non parlare di truffe vere e proprie!).

Da sola, però, l'affermazione isolata del merito rischia di costituire un fattore di disgregazione della società. **Una società coesa necessita anche e soprattutto della solidarietà e del senso di responsabilità dell'élite dirigente.**

Se coloro che stanno ai vertici perseguono soltanto il loro interesse, se perdono di vista il bene comune e la responsabilità che li lega alla comunità in cui vivono, potremo forse costruire una società più ricca ed efficiente, ma non una società più libera e sana. L'indifferenza verso le necessità degli altri, in particolare verso i più bisognosi, non aiuta di sicuro ad edificare una società più umana.

La vera democrazia non consiste nel fare scegliere dai singoli cittadini chi guiderà il paese (perché non hanno spesso alcuna competenza sui temi e sulle capacità reali di un politico, ma possono invece essere influenzati da demagogiche promesse, da azioni ricattatorie o da voti di scambio, come succede oggi).

Il principio democratico in questo nuovo schema risiede nella selezione delle competenze e nel costante controllo dell'operato, con promozioni o esclusioni a seconda dei risultati conseguiti.

**Chi lavora bene e molto rimane al suo posto ed è premiato anche economicamente. Chi fa ostruzionismo, tanto per mettersi in mostra, chi è un incapace o si dimostra disonesto o poco cooperativo, perde l'incarico.**

Questo meccanismo presenta anche un altro vantaggio: l'insieme dell'organico costerebbe meno di quanto costano oggi i nostri apparati governativi. Resterebbe la figura del Presidente della Repubblica, più o meno con i compiti attuali, ma **verrebbero meno 950 figure tra deputati e senatori, con tutti i costi indotti che ciò comporta.**

Non ci sarebbero costi destinati al mantenimento dei partiti e costi per le frequenti elezioni, anche se queste non verrebbero eliminate del tutto, ovviamente. Qualsiasi sistema politico si decida di instaurare si deve sempre fare in modo che questo, se non più suffragato dal consenso popolare, sia facilmente sostituibile.

**Inoltre, non dovendo dibattere burocraticamente in parlamento, il nuovo meccanismo governativo sarebbe molto più rapido e reattivo nelle decisioni.**

**Fermo restando che l'operato dei singoli ministeri debba sempre passare al vaglio del Presidente della Repubblica e delle verifiche di costituzionalità e copertura.**

Di questo io credo abbiamo bisogno. **La vera gestione politica agli occhi del cittadino dovrebbe apparire "complessa e noiosa" e non come una "sitcom" o un varietà.** Solo quando sarà così potremo dire d'avere instaurato un meccanismo politico moderno ed efficace.

Oggi i nostri politici passano metà del loro tempo a pavoneggiarsi in televisione o postare messaggi, o a farsi intervistare dai giornali (e molto di più a difendersi dagli scandali da loro stessi provocati).

Noi vogliamo, invece, che gestiscano le esigenze del nostro paese senza farsi notare; saremo noi ad apprezzare sulla nostra pelle i miglioramenti e le evoluzioni nel tempo delle loro attività.

**Tutto ciò richiede la revisione completa della Costituzione**, che per i nostri politici è sacra e intoccabile o quasi.

E' evidente che una nuova Costituzione, dopo settant'anni e le evoluzioni che ci sono state, non sarebbe male pensarla. Ovviamente il progetto non può essere affidato agli attuali uomini politici, perché rappresenta la fine delle loro carriere, la fine dei loro partiti, che cambiano nome, ma mai sostanza, la fine delle loro grandi speranze di ascesa al potere alle prossime votazioni.

Già il primo articolo della Costituzione "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro" rappresenta un principio forse valido, quando venne espresso, come conseguenza della seconda guerra mondiale, con un Paese distrutto e affamato.

Oggi questo articolo a mio avviso potrebbe essere concepito con vedute più ampie, come ad esempio: "L'Italia è una Repubblica democratica e meritocratica, che si prefigge il benessere dei suoi cittadini". Dove il termine "benessere" dovrebbe identificarsi con: Lavoro, Salute, Sicurezza, Socialità.

Il concetto di "socialità" andrebbe poi sviluppato in termini di rispetto dei reciproci diritti e assolvimento dei propri doveri, aiuti consistenti a tutte le frange più deboli, partecipazione attiva alla vita pubblica, rispetto assoluto della cosa pubblica, partecipazione pacifica agli aiuti verso le popolazioni bisognose.

In tutto questo progetto innovativo il criterio che deve fare da motore è dunque l'ispirazione al **principio meritocratico e della responsabilizzazione sociale.**

Questo va introdotto a tutti i livelli, in opposizione alla tendenza attuale all'individualismo egoistico. Concetto di premio/punizione: fai bene guadagni stima e soldi, fai male, perdi stima e soldi, in un certo senso l'opposto del comunismo, che si basava principalmente sul garantismo deresponsabilizzato.

L'umanità è tendenzialmente portata alla corruzione e all'egoismo, per integrarla in una società e non farle subire solamente il peso del dovere fine a sé stesso (da cui tende a sottrarsi) dobbiamo metterla nel giusto equilibrio tra le parti e darle altri incentivi. Faccio bene sono premiato, faccio male o non faccio nulla sono punito. E' un principio semplice, che capiscono anche animali e bambini!

**La parte più difficile è avviare una grande riforma di questo genere** e come attuare i metodi per il controllo dell'operato, di questo me ne rendo perfettamente conto. Ci vorrà del tempo per affinare i meccanismi di valutazione, ma ci si può riuscire sicuramente. A tale scopo ci sono già vari tentativi adottati in diverse nazioni, ma solo a livello settoriale (università, ospedali, imprese).

Ciò sarà valido per i ministeri del governo, ma anche per tutti gli altri vari istituti, dalla magistratura alle scuole e università, con i loro reparti di ricerca, agli ospedali, ai comuni, alle regioni e via dicendo. **E' un principio che dovrebbe servire anche a migliorare il livello educativo/formativo dei nostri figli, cresciuti in un mondo devastato dal consumismo fine a sé stesso, senza principi, senza morale senza etica senza rispetto per nulla che non sia il successo effimero e il guadagno facile.**

Le linee guida del nuovo governo ministeriale devono essere dettate dal rispetto delle **libertà di scelta individuali**, (quando non siano in conflitto con la società), dal rispetto per l'**ecosistema** e dal rispetto verso le **altre popolazioni**.

Per questo occorre una nuova costituzione che sia più ampia nelle linee guida generali e più aggiornata al progresso umano ed ai problemi energetici e dell'inquinamento, oltre a regolamentare le basi delle leggi sociali.



## Rappresentanza o Competenza in politica?

La democrazia, come la concepiamo noi oggi in Italia, funziona in base alla **RAPPRESENTANZA** dei cittadini.

Ciò sembra escludere a priori il fattore **COMPETENZA**, che è dunque secondario o ininfluenza nelle nostre scelte.

Il tutto avviene tramite votazione popolare, come ben sappiamo, e produce governi a tutti i livelli che sono espressione degli interessi dei singoli gruppi da essi rappresentati.

Per questo semplice motivo, che sfugge a molti, in un paese che presenti una forte componente di cittadini corrotti, di evasori, di disonesti, di opportunisti, di incompetenti, di condannati e via dicendo, i relativi governi saranno altrettanto composti in misura più o meno proporzionale da politici che riassumino e presentino le stesse caratteristiche. I loro "protetti" insomma, a cui hanno garantito di non promuovere leggi che possano lederne gli interessi personali.



Questa critica al sistema è forse molto meno importante in quei (pochi) Paesi in cui è molto forte la coesione sociale (tipo Finlandia, per esempio). L'affermazione che in Italia ci sia una forte componente di persone corrotte e disoneste non è dettata da qualunquismo, ma dai dati statistici e dalle cronache che sono disponibili a tutti. Basti pensare che nel 2011 l'Italia, era al 69 posto su 182 Paesi presi in esame.

Nella UE fa meglio solo della Grecia (80esima), e di Romania e Bulgaria nella lotta alla corruzione.

Certo, resta il fatto che la maggior parte dei cittadini è comunque formata da persone oneste e da bravi lavoratori anche da noi, ma comunque in ognuno di essi è radicato il concetto di cercare nell'arco politico le figure che più s'avvicinano ai loro interessi di parte. Tutto ciò è naturale, a tutti fa comodo sperare che i rappresentanti politici abbiano a cuore la difesa del nostro posto di lavoro e dei nostri soldi.

Da questi presupposti non possono che emergere governi formati da persone che non sono state scelte per le loro doti di integrità morale, di affidabilità, di imparzialità, di conoscenza dei problemi e via dicendo. In altre parole non è la loro **COMPETENZA** l'elemento selettivo. Al limite, dunque, potrebbero anche essere totalmente ignoranti in materia che nessuno se ne preoccuperebbe, come di fatto è successo molto spesso in tutta la nostra storia di democrazia.

Infatti per essere eletti non occorre un curriculum da grande esperto, così come per fare l'assessore o il ministro in un certo ministero non occorre intendersi delle problematiche a carico di quel assessorato o ministero. Basti pensare a tutte le volte che un certo politico è passato con assoluta indifferenza da un ministero ad un altro senza porsi alcun problema.



Vi siete mai chiesti che competenze debba avere un ministro della Economia? Bene, la risposta che mi sento di dare è che deve semplicemente essere stato molto bravo in termini politici nel far valere le sue ragioni e il suo diritto ad occupare quel posto di prestigio semplicemente per avere appoggiato una determinata coalizione politica o avere gettato fango addosso ad altri concorrenti. Il Grande Fratello della politica.

Dunque basta essere bravi in politica fine a se stessa e niente più. Per questo motivo quando la situazione si fa critica si deve ricorrere a governi detti "tecnici", che in sostanza sono governi guidati da persone "competenti", cioè che dovrebbero sapere come risolvere i problemi. Ciò è la riprova che invece i politici non sanno risolvere i problemi, soprattutto non possono andare contro il loro elettorato, rischiando di perdere voti ed essere delegittimati.

Ma il sistema rappresentativo non può eleggere anche politici che siano competenti?

Certo che è possibile, ma non è quella la caratteristica selettiva. I cittadini comuni come fanno a valutare se una persona è degna di occupare un posto importante nel governo? Le facce che vedono sono solo di chi ama

mettersi in mostra e i più bravi lo sono nel campo della dialettica. Anche le primarie hanno questo difetto. Si vota chi si vede e si vede chi vuole essere visto, prescindendo dai meriti e dall'esperienza.

Non vi sembra un po' assurdo tutto ciò?



Come facciamo a lamentarci di governi incapaci e che ci hanno negli anni condotto verso la rovina...se sono la rappresentazione di noi stessi e dei nostri egoismi e nessuno li ha proposti e poi scelti per i loro meriti e nessuno propone di cambiare questo meccanismo?

Indubbiamente ognuno di noi pensa e spera che il primario di un ospedale sia il più bravo in materia, così come si spera che in una scuola i docenti siano i più preparati e idonei all'insegnamento ai nostri figli.

La stessa cosa potremmo pensare per le imprese finanziarie, commerciali e industriali. Anche lì i posti direttivi dovrebbero essere occupati da personale altamente specializzato e competente, no?

Il presidente di una azienda, pubblica o privata che sia, dovrebbe non solo guadagnare di più dei suoi impiegati, il che entro certi limiti è più che giusto, ma proprio in ragione della posizione di grande responsabilità, dovrebbe anche essere il più meritevole di occupare quell'incarico.

Siete convinti che sia così in realtà?

Pensate che anche un piccolo imprenditore prima di assumere forze lavoro debba sostenere un esame che ne provi le capacità imprenditoriali per non mettere poi a rischio decine o centinaia di semplici lavoratori dipendenti che si sono fatti assumere sperando in un lavoro duraturo?

Tutto ciò non avviene, non è contemplato, non esistono esami, prove di merito, corsi di preparazione e corsi di aggiornamento. Non esiste responsabilità, non c'è quasi mai condanna in seguito alla dimostrazione dei danni provocati. Basta avere gli agganci giusti, garantire fedeltà o sottomissione a qualcuno più in alto e il gioco è fatto.

Detto questo io penso che si debba guardare al futuro puntando in una diversa direzione. Il governo di un intero Paese è l'incarico più difficile che un cittadino sia chiamato a svolgere.

Per fare le scelte più sagge non dovrebbe essere condizionato da nulla, quel cittadino, tanto meno da un gruppo di concittadini che lo hanno eletto proprio per non farle quelle scelte!

---

## **IL SISTEMA DELLA RAPPRESENTANZA E' INADEGUATO.**

Le cause:

- LA RAPPRESENTANZA E' AFFIDATA A UNA CASTA.
- PREVALE IL LEADERISMO POPULISTA.
- LA RAPPRESENTANZA E' CHIUSA ED AUTOREFERENZIALE.
- LA RAPPRESENTANZA E' SCOLLATA DALLA SOCIETA'.
- I PARTITI SONO SVUOTATI E IN DECLINO.
- NON C'E' IDENTITA', VISIONE, PROGETTUALITA'.
- I COSTI DELLA POLITICA SONO TROPPO ALTI.
- IL SISTEMA ELETTORALE E' SBAGLIATO.

## Analisi della politica attuale

I difetti e le debolezze della politica italiana, così come è concepita oggi

### IN SINTESI

Difetti del meccanismo politico attuale, basato su Partiti (o Coalizioni) e Parlamento:

- I partiti sono organi concorrenziali tra loro. Per esistere devono sopraffare gli altri, costi quel che costi.
- L'interesse principale dei partiti è vincere le elezioni per governare, per avere tutti i privilegi derivanti dal potere decisionale e dalle poltrone conquistate.
- Ai partiti, dunque, non interessa o interessa molto meno governare bene il Paese, mentre interessa molto di più non perdere il potere o fare di tutto per conquistarlo.
- I partiti non possono tradire il loro elettorato (infatti si chiamano "partiti" perché sono "di parte"), quindi non sono in grado di promuovere leggi che li penalizzino, anche se queste fossero migliorative per il Paese nel suo insieme o nel lungo periodo.
- I partiti o le coalizioni sono costretti a presentare programmi demagogici e populistici, atti ad attrarre l'elettorato con false o ingenuie promesse (meno tasse, più lavoro, più sicurezza, condoni, blocco immigranti, ecc. ecc.).
- Il meccanismo parlamentare coinvolge una maggioranza che governa e una opposizione che, appunto, si oppone al governo, per sfiduciarlo e prenderne il posto. Sono molto rari i casi di compartecipazione alle scelte, soprattutto se queste sono impopolari. Ciò porta ad assistere a lotte e falsificazioni della realtà d'ogni genere pur di screditare il lavoro del governo e prenderne il posto o, dall'altra parte, pur di difendere il proprio operato governativo, anche se criticabile o insufficiente.
- I cittadini sono chiamati a esprimere le loro scelte attraverso il voto. Questa è la parte fondamentale della democrazia, si dice, ma gli stessi cittadini sono costretti a votare candidati, partiti o coalizioni che non sono selezionati sulla base di reali meriti e capacità. Spesso sono soltanto personaggi ambiziosi in cerca di potere. Ma anche i politici seri e competenti non sono in grado di operare al meglio per via delle contrapposizioni partitiche e di scontro governo-opposizione di cui sopra. Oggi in Italia i cittadini sono addirittura esclusi anche dal poter scegliere loro i candidati, il che rappresenta la beffa maggiore dei principi democratici, ma d'altro canto se fosse concessa la scelta non avrebbero le doti necessarie per selezionare i migliori, perché i migliori non si esporrebbero mai pubblicamente, non essendo ambiziosi di successo.
- In Italia, poi, sino ad oggi abbiamo avuto due Camere, il che implica passaggi delle stesse proposte di legge dall'una all'altra. Ciò comporta ulteriore inefficienza, tempi lunghi, costi raddoppiati e leggi raffazzonate.
- Il sistema delle camere costringe a sviluppare programmi di governo molto limitati, spesso enunciati in pochi punti e spesso senza alcun criterio di priorità che sia dettato dall'importanza e urgenza di un provvedimento. Mentre la gestione del Paese avrebbe bisogno che tutti i punti di intervento necessari fossero tempestivamente e contemporaneamente affrontati! Non solo alcuni, spesso scelti perché più utili agli interessi personali o di parte o per tenere calmi i cittadini o alcune corporazioni.
- La contrapposizione **governo < - > opposizione**, porta anche l'informazione a focalizzarsi più sui difetti degli uni o degli altri esponenti, piuttosto che approfondire i problemi reali e proporre possibili soluzioni. I temi concreti, in pratica, sono quasi ignorati o enunciati in modo totalmente superficiale o distorto. I media fanno quasi esclusivamente propaganda o gossip, al soldo dell'uno o dell'altro schieramento, o tutt'al più fanno da moderatori in litigiose discussioni in cui s'arriva a sentire tre o quattro voci contemporanee! Il tutto per il dio "audience".
- Il Parlamento non rappresenta realmente tutti i cittadini, ma solamente la parte di loro più ambiziosa, corrotta e inefficiente. In tutti i casi il Parlamento è un luogo in cui si realizzano monologhi e scontri vergognosi, perché svolti senza alcun interesse alla cooperazione
- Decenni di cattivi governi hanno portato l'Italia ad un debito pubblico enorme e di cui nessuno è alla fine responsabile e condannato per cattiva gestione del patrimonio pubblico. Ci sono voluti tutti questi anni per arrivare a pensare di introdurre norme che obblighino a non superare il pareggio di bilancio! E non è detto che ci si riuscirà mai! Per il momento non c'è riuscito nessuno, infatti!

- I vari governi che si sono succeduti hanno reagito (sempre tardi e spesso male) alle esigenze del Paese solo quando messi alle corde e costretti da pressioni esterne nazionali o internazionali. Nessun piano, nessun progetto, nessuna riforma ha mai preceduto e risolto il sorgere di una esigenza o di un problema. Spesso i governi che hanno svolto il compito di introdurre leggi impopolari sono stati di tipo "tecnico", visto che i politici non si volevano rovinare la loro popolarità.
- La gestione politica di un Paese è materia complessa e noiosa. Con essa **non si vendono giornali e non si fa audience**. Per questo motivo i giornalisti danno sempre la precedenza a notizie scandalistiche e non è nella loro natura enfatizzare i progressi o le buone novità che si possono presentare o promulgare critiche e proposte costruttive. Le buone notizie non vendono.



## La RIFORMA GLOBALE

### Cosa si potrebbe fare?

- I cittadini hanno il potere di conferire (o togliere) le deleghe a chi è stato eletto per gestire i problemi del governo del Paese. Dunque potrebbero coalizzarsi per cambiare il sistema attuale, proponendo pacificamente un movimento di riprogettazione del sistema, partendo dall'aggiornamento della Costituzione. E' ovvio che non saranno mai i partiti né di governo né d'opposizione a togliersi di mezzo, dichiarando il proprio fallimento, quindi è il "popolo sovrano" che deve agire, almeno la parte sana e non corrotta di esso, perché a tutti gli altri fa sicuramente comodo che le cose procedano come ora.
- La Costituzione va revisionata in tutti i suoi punti. Molte delle cose scritte sono sagge e ancora valide, ma tante altre sono state messe a fuoco in epoca lontana e che presentava esigenze diverse da quelle odierne. Basti pensare che allora non esisteva la globalizzazione, la Comunità Europea, l'immigrazione, i problemi energetici e quelli ambientali, tanto per citarne alcuni e non da poco direi.
- Una volta ridefinita la Costituzione, in essa si dovrebbe mettere a punto la nuova struttura di gestione del Paese, fondandola non più sui partiti, ma direttamente su personale competente da impiegare nei vari Ministeri.
- Ogni Ministero deve avere un team di leader composto da membri selezionati sulla base della loro incontestabile professionalità, onestà, capacità di partecipazione a gruppi di lavoro. L'interesse comune deve essere orientato a produrre i migliori risultati nell'ambito delle proprie competenze, studiando le soluzioni migliori per ogni questione, ispirandosi profondamente a quanto di meglio sia già stato risolto in altri Paesi e indipendenti da qualsiasi influenza lobbistica o ideologica.
- Introdurre i criteri di merito e responsabilità. Chi opera bene e raggiunge i risultati prestabiliti dal piano avrà riconoscimenti e manterrà l'incarico. Chi non risultasse idoneo, verrebbe allontanato e nei casi gravi processato per gravi inadempienze.
- Per recuperare grandi risorse economiche il nuovo governo ministeriale dovrebbe rafforzare in modo molto consistente l'organico destinato ai controlli della Finanza. **Lotta totale all'evasione fiscale**, con strumenti e persone altamente qualificate, previa modifica dei sistemi impositivi in modo da rendere meno enigmatica la definizione del reddito.
- Il recupero dall'evasione dovrebbe servire a **risanare in tempi brevi il debito dello Stato**, per incrementare successivamente le risorse disponibili per i vari ministeri.
- In questo modo si recupera la fiducia dei cittadini nel sistema governativo e li si induce più facilmente a non evadere le tasse, che verrebbero di conseguenza e progressivamente ridotte e ad accettare più benevolmente anche i sacrifici orientati al bene comune del Paese.

## Elementi fondamentali della Riforma Globale

### Educazione, scuola e cultura

Qualsiasi progetto innovativo che si ponesse l'obiettivo di migliorare la società, creando maggiore uguaglianza nella diffusione del benessere, dovrebbe in primo luogo impostare un **programma educativo rivoluzionario**, rispetto a quanto sinora attuato.

Il futuro lo lasciamo in mano alle nuove generazioni, che sono il risultato di quanto tramandato dalle precedenti e dal modello sociale in cui hanno iniziato il loro percorso di vita.

Certamente per impostare un più proficuo metodo educativo si devono innanzi tutto **educare gli stessi genitori**.

Sono essi i primi ad intervenire sulla giovane creatura, tenendo bene a mente che si nasce con le stesse esigenze di un animale e ci si evolve col passare degli anni e l'assimilazione di esperienze e condizionamenti di vita.

Poi, quando il bambino raggiungerà l'età scolastica, al gravoso compito dei genitori s'affaccerà l'altrettanto gravoso compito degli insegnanti.

Il ruolo del docente non può e non deve essere circoscritto al puro insegnamento nozionistico, che è assimilabile anche più gradualmente ed in maggiore età, dando invece la precedenza e il maggior impegno ad istruire il bambino su altri traguardi fondamentali per la crescita sana, che sono:

- 1) Conoscenza ed apprendimento della gestione corretta del proprio fisico e della propria mente
- 2) Apprendimento del comportamento sociale, a partire dai rapporti con genitori e parenti, quindi con i propri compagni di pari età ed infine con adulti e con la società in generale, il tutto nel rispetto totale
- 3) Apprendimento ed applicazione delle regole sociali.  
Sensibilizzazione ai problemi degli altri ed al rispetto delle differenze.  
Insegnamento dei principi di collaborazione, assistenza, supporto altruistico.
- 4) Regole generali sui personali Diritti e Doveri.

Dallo stadio di neonato in poi, il bambino ha esigenze molto semplici, per il suo fisico e per l'indispensabile contatto col mondo esterno, dato che nei mammiferi, e nell'uomo in particolare, i cuccioli non sono assolutamente autonomi per un certo numero di anni e per questo dipendono quasi esclusivamente dal supporto degli adulti addetti alla loro protezione e crescita.

L'istinto è l'unico elemento che ci guida dallo stadio di neonato alla maggiore età e si compone di queste semplici esigenze:

- essere nutrito
- riposare
- sentirsi protetto (istinto di sopravvivenza), dal caldo, dal freddo, dai rumori, dai suoi possibili fastidi e malori interiori

Fino all'adolescenza gli manca solamente l'istinto riproduttivo, che però è sublimato dall'affetto a lui trasmesso con il contatto fisico.

Sin dai primi momenti in cui il bambino prende coscienza del mondo esterno deve iniziare ad imparare che non tutti sono al suo totale servizio.

Progressivamente deve essere lasciato a piangere senza interventi istantanei, si deve in un certo senso insegnarli subito che qualcuno pensa a soddisfare i suoi diritti, ma che anche lui deve a sua volta iniziare a svolgere i suoi doveri e conquistarsi la sua autonomia (svezzamento!).

Per esempio: è giusto fargli le carezze, ma è anche giusto prendergli la mano ed insegnargli ad imparare ad accarezzare a sua volta.

Progressivamente il bambino imparerà a gestire il suo corpo, fino a saper camminare, prendere gli oggetti e studiarli, e via dicendo.

Poi arriverà il momento del contatto con altri bambini come lui, dall'asilo in poi.

Anche in questi casi il rapporto con il bambino deve guidarlo verso l'apprendimento dei diritti/doveri e del rapporto collaborativo con gli altri bambini.

Per fare bene ciò è opportuno evitare qualsiasi coinvolgimento in azioni e giochi di sfida e di competizione. Bisogna, invece, realizzare situazioni in cui il bambino debba intervenire **per aiutare** un suo coetaneo in difficoltà.

Negli anni di scuola valgono le stesse regole: insegnare e dare compiti da svolgere sempre in gruppo, con i più bravi che supportano i meno bravi e senza alcun voto.

Quando si fa una cosa buona per gli altri spesso si deve fare una rinuncia verso noi stessi. Ciò è contrario ai nostri principi istintivi, quindi bisogna trovare il modo di fornire comunque un premio a chi si sacrifica, compiendo il classico gesto altruistico.

Non entro nei dettagli dei metodi per realizzare uno sviluppo armonico di quanto detto, perché non è compito di questo studio e non ne ho le capacità. Saranno gli specialisti del ministero a realizzare programmi ed esempi utili a quanto detto, ma sempre prioritari a qualsiasi impegno nozionistico, che comunque ci dovrà essere, ma non come obbligo primario.

Il periodo educativo dura molti anni. Sicuramente la scuola deve essere obbligatoria e gratuita per tutti, almeno fino ai 16 anni.

Nell'adolescenza i giovani dovranno essere introdotti anche al mondo misterioso della sessualità, ma questa sarebbe opportuno insegnarla abbinata ai superiori sentimenti di affetto ed amore, affinché non venga considerata alla stregua di qualsiasi altro semplice bisogno istintivo o consumistico.

Questa scuola porterà ad apprezzare la bellezza, l'estetica, l'armonia, il rispetto e la collaborazione, la bellezza della natura, la musica e le capacità artistiche, prima ancora che spingersi verso le scienze e le tecnologie, che devono venire per ultime.

## LA FAMIGLIA

Io maggiorenne sarò libero di scegliere tra la costituzione di una nuova famiglia o la vita da singolo, appartenente comunque ad una comunità di mia scelta, verso la quale saranno mantenuti tutti i diritti e doveri nei reciproci confronti.

Nel caso io scelga di comporre una famiglia, rispetterò l'impegno assunto nei confronti di tutti gli altri componenti del mio nucleo familiare e più particolarmente dei figli minorenni. Nel caso io decida di rinunciare alla famiglia resteranno validi i doveri verso i figli minorenni, in accordo con le disponibilità economiche dell'altro coniuge.

La composizione di un nucleo familiare non potrà considerarsi eterna ed indissolubile, ma avrà valore fino al perdurare dei principi di stima, affetto e rispetto reciproco dei suoi componenti.

Ognuno dei componenti il nucleo familiare sarà libero di sciogliere il rapporto, nel rispetto dei termini contrattuali ai quali aveva a suo tempo aderito. In carenza di accordi specifici stabiliti e sottoscritti dalle parti, il giudizio terrà conto in modo prioritario dei diritti dei figli, quindi di quelli dei componenti più deboli del nucleo.

Ogni comunità può stabilire limiti maggiori alla composizione di un nucleo familiare, secondo le proprie usanze e tradizioni, ma – se vi ha aderito – sempre nel rispetto della carta mondiale dei Diritti e Doveri.

A priori un nucleo familiare può essere liberamente composto da qualsiasi gruppo di membri, non obbligatoriamente da un uomo e una donna. Sono comunque proibiti rapporti sessuali e di procreazione tra consanguinei e rapporti incestuosi perché non conformi alla natura umana.

Il minorenne, pur essendo libero di avere o rifiutare rapporti sessuali consensuali, non ha alcun diritto a procreare, in quanto non ritenuto ancora preparato e responsabile nei confronti della prole.

## GLI ANIMALI

Qualsiasi produzione che non soddisfi i criteri di rispetto ecologico, naturalistico, ambientale è vietata.

Qualsiasi coltura ed allevamento che si avvalga in qualsiasi modo di manipolazione genetica è vietata.

Qualsiasi allevamento che produca sofferenze prolungate e condizioni di vita inadeguate rispetto al comportamento naturale dell'animale, è vietato.

Gli animali devono essere rispettati e non possono essere sottratti al loro habitat naturale né tantomeno esportati e messi in commercio o sfruttati in lavori a vantaggio dell'uomo, salvi i casi di allevamenti regolamentati da apposite norme.

La dignità di qualsiasi animale è sacra e non può essere lesa. L'uomo può essere assolto dall'uccisione di un animale solo in base a comprovata legittima difesa, in caso contrario sarà considerato un crimine punibile secondo la legge vigente, sempre fatto salvo l'allevamento controllato.

L'uomo non ha alcun diritto d'interferire nella vita e riproduzione degli animali, neppure nel caso comprovato di razze in via di naturale estinzione. Lo studio del comportamento degli animali può avvenire solo se non rechi il benché minimo danno o disturbo agli animali stessi.

E' comunque proibito etichettare animali e porre segni o marchi di qualsiasi genere su di essi.

Pesca e caccia sono ammessi esclusivamente per ragioni alimentari e non per finalità sportive, ma sempre nella misura del ripopolamento garantito o del non nocimento alla specie nel suo complesso. La così detta caccia o pesca "sportiva" è abolita in quanto non più rispondente ad una presa di coscienza sociale del patrimonio faunistico.

Entro un breve periodo sarà proibita la pesca o caccia di qualsiasi specie libera usata a fini alimentari o terapeutici che sia possibile allevare in cattività, sempre nel rispetto delle condizioni di dignità dell'habitat artificiale. Il trasferimento e macello di animali allevati per alimentazione umana deve avvenire con metodi che producano il minore danno e sofferenze possibili agli animali stessi.

## LE COMUNITÀ

L'uomo governerà e amministrerà la cosa pubblica con lo stesso interesse e rispetto delle cose di sua proprietà ed osservando il principio della massima onestà, consapevole che solo in questo modo garantirà e preserverà i suoi stessi diritti e quelli dei suoi discendenti.

L'uomo si asterrà altresì dall'alimentare e partecipare a credenze, superstizioni, riti di sette e religioni segrete che siano devianti rispetto ai principi etici qui esposti.

Ogni violazione delle leggi universali qui espresse sarà considerata come lesione dei doveri umani e da tutti condannata e ripudiata, perché superiore alle leggi della comunità stessa.

Le comunità potranno comporsi in qualsiasi modo, occupando legalmente un loro determinato spazio sociale. Il termine di comunità trascende l'appartenenza ad una determinata nazione o territorio, che rappresenta invece un concetto di occupazione fisica di un confine e che sarà abolito.

Nello stesso territorio, quindi, possono convivere più comunità, ognuna esercitando i suoi diritti e doveri interni alla comunità stessa, ma senza interferire con regole e diritti di altre comunità.

Ogni comunità è considerata legale solo se aderisce alla carta mondiale dei diritti e doveri e se partecipa in eguale misura alle spese di gestione della cosa pubblica extra comunitaria.

Sopra la singola comunità verrà abolito il concetto di confine di Stato e varranno le leggi internazionali coprenti l'intero continente. Ogni continente potrà avere leggi diversificate in funzione delle differenti esigenze. Sopra a tutto verrà posta la carta mondiale dei Diritti e Doveri.

## LA GIUSTIZIA

L'uomo ripudierà ogni forma di violenza, di abuso, di sopraffazione, di ricatto, di sudditanza e sottomissione, di truffa, di furto o danneggiamento di cose pubbliche o private oltre a quelle rivolte ad altri esseri, dissociandosi da queste azioni e condannandole con tutte le sue forze.

Consapevole che l'errore umano è sempre possibile, si asterrà da qualsiasi giudizio accusatorio definitivo, preoccupandosi solamente di partecipare per isolare e bloccare nel più breve tempo possibile ogni fonte di reale minaccia verso l'ambiente, verso le comunità o uno qualsiasi dei suoi componenti. In nessun caso pronuncerà sentenze inappellabili.

Ogni individuo avrà sempre il diritto di rientrare nella comunità se, con adeguati mezzi di recupero, dimostrerà d'essere in grado di rispettarne nuovamente le leggi e di avere compreso e rimosso le cause originali dei suoi sbagli.

Le pene inflitte per i reati più gravi saranno esclusivamente di limitazione della sua libertà, accompagnate soprattutto da adeguate strutture psicologiche di valutazione e recupero in previsione dell'auspicabile reintegro nella società.

Nessun individuo o struttura sociale può provocare la morte volontaria di qualsiasi altro individuo, fatto salvo il caso che in piena lucidità di mente ed in presenza di malattie terminali, non sia l'individuo stesso a chiedere che venga posta fine alla sua esistenza, di cui è l'unico responsabile. Nel caso non fosse in grado di comunicare la sua decisione, deve valere un suo precedente testamento biologico.

Ogni individuo ha il diritto di essere difeso da qualsiasi forma d'accusa. La competenza del difensore e dell'accusa saranno commisurate alla gravità del reato ed in ogni caso le prestazioni saranno a carico della comunità per garantire parità di trattamento a chiunque.

Qualsiasi reato commesso non è soggetto a prescrizione ed è pertanto perseguibile per tutta la durata della vita.

## IL MERCATO e la PRODUZIONE

Per stimolare ed esaudire la necessità di disporre di fonti lavorative che soddisfino la domanda corrente, sarà necessario adottare criteri che siano atti a stimolare **micro-sistemi produttivi**. In pratica ogni prodotto che percorra meno tragitto tra produzione e utente finale deve essere avvantaggiato rispetto allo stesso prodotto che debba percorrere molta più strada.

Questo principio ha due scopi: ridurre il consumo di carburanti e ridurre gli inquinamenti ambientali. Naturalmente meno traffico stradale significa anche più sicurezza e fluidità del traffico. Oltre naturalmente al fatto di ridurre drasticamente la disoccupazione.

L'uomo rinnegherà qualsiasi azione o attività il cui unico scopo consista nell'arricchimento e rafforzamento personale o di un gruppo o di una impresa, senza che sia di nessun beneficio reale alla comunità.

Il consumismo fine a sé stesso è posto al bando.

Tutti i prodotti e servizi frutto del suo lavoro o del lavoro di un gruppo o di una grande impresa, saranno ottenuti o forniti nel rispetto della presente carta.

Qualsiasi forma pubblicitaria di comunicazione prevaricante il semplice annuncio della disponibilità sul mercato di un particolare prodotto o servizio utile e delle sue reali caratteristiche e prezzi, per stimolarne in modo ingannevole il consumo, è vietata.

Qualsiasi forma di stimolazione ad un consumo eccedente i limiti della reale fruibilità è altresì vietata. I prodotti e servizi offerti devono essere orientati a soddisfare un reale bisogno umano, nello spirito del suo miglioramento qualitativo della vita e non per soddisfare le ambizioni di guadagno di chi li propone.

Ogni tentativo di ridurre il ciclo di vita di un prodotto per trarre maggiore vantaggio da un abnorme incremento produttivo e di vendita è vietato.

Tutti i prodotti definibili "usa e getta" sono vietati, in quanto contrari al principio di massima conservazione di un bene ed in ottemperanza al principio di rispetto ecologico dello sfruttamento delle risorse disponibili e contro l'inutile inquinamento dell'ambiente.

La tassazione di attività commerciali sarà esclusivamente indiretta, ovvero calcolata in percentuale sulla differenza tra costi e ricavi dei beni e servizi acquistati e venduti o lavorati. Le percentuali saranno proporzionali al settore di riferimento, ovvero:

- Tassazione zero: per beni e servizi primari indispensabili per la sopravvivenza,
- Tassazione minima: per beni di tipo artigianale o consortile offerti al solo mercato locale o della comunità e considerati essenziali al benessere comune
- Tassazione ordinaria: per beni e servizi offerti a livello multi comunitario e facilmente rinunciabili
- Tassazione massima: per beni e servizi orientati ai mercati mondiali e/o assolutamente voluttuari.



Qualsiasi prodotto alimentare confezionato dovrà riportare in modo chiaro e completo l'esatta indicazione dei componenti e della loro origine (Nazione e località), e dovranno essere preventivamente e periodicamente verificati dall'ente di controllo preposto.

Fermo restando il libero arbitrio del cittadino, egli deve essere messo in condizione di comprendere la natura dei prodotti che acquista, l'eventuale grado di tossicità o pericolo d'assuefazione o di danni che potrebbero provocare al suo organismo, gli eventuali effetti secondari o collaterali e via dicendo, secondo norme e classificazioni ben precise che saranno diramate e gestite dall'ente internazionale preposto.

Di nessun prodotto può essere vietata la vendita, fatte salve le indispensabili restrizioni relative a prodotti classificati come non distribuibili ai minorenni.

Qualsiasi limitazione all'uso di sostanze che possono essere nocive per l'uomo è una sopraffazione alla sua libertà di scelta. La legge deve intervenire solamente per prevenire che il danno che un uomo fa a sé stesso produca volontariamente o involontariamente danni gravi anche ad altri esseri umani.

Lo spirito delle norme sarà dunque di non proibire di bere o assumere droghe, ma di colpire duramente chi attraverso uno stato di non lucidità mentale produca sofferenze o incidenti ad altre persone o cose (consumo responsabile).

## LA DIFESA E IL CONTROLLO

Verranno istituiti tre livelli di difesa e controllo.

Il primo sarà a carico della singola comunità e rappresenterà la forma più diretta di controllo dell'ordine pubblico e della cosa pubblica, nonché del rispetto delle leggi locali.

Il secondo livello sarà assegnato alla difesa del continente e dei diritti e doveri di ciascuna comunità in esso presente.

Il terzo livello sarà mondiale e riguarderà la promulgazione della carta dei Diritti e Doveri, senza obblighi d'accettazione, ma con obbligo assoluto di rispetto da parte dei paesi aderenti.

La produzione di armi da difesa sarà regolamentata e controllata dall'organo superiore di Difesa.

E' proibito e severamente punito qualsiasi traffico di armi o macchine belliche al di fuori dello stretto necessario richiesto dalle comunità aderenti.

E' altresì proibita qualsiasi esportazione di armi o macchine belliche verso comunità estranee alla carta. L'apparato bellico è concepito esclusivamente per la difesa dei territori e dei diritti in caso di aggressioni o guerre.

La tecnologia sarà orientata a produrre armi dissuasive, recanti il minore danno permanente possibile sia agli esseri viventi che all'ambiente su cui verranno impiegate.

Il singolo cittadino non ha alcun diritto di detenere ed usare armi offensive. Sono invece di libero utilizzo armi di difesa personale che producano solamente un blocco momentaneo dell'aggressore.

La difesa spetta esclusivamente al personale addestrato ed impiegato allo scopo. Il controllo e le decisioni relative alle forze armate continentali saranno assegnate a rappresentanti di tutte le comunità aderenti. Le decisioni saranno prese per maggioranza.

## RICERCA SCIENTIFICA

L'uomo si differenzia da qualsiasi animale proprio per la sua innata sete di sapere e bisogno di apprendere e progredire.

Pertanto la ricerca scientifica non può essere limitata in alcun modo, fatto salvo il rispetto di quanto espresso dalla carta stessa.

In particolare: non è concepibile alcuna forma di sperimentazione su esseri viventi dotati di struttura cerebrale, salvo i casi di animali generati ed allevati in laboratorio e sui quali si sia preventivamente provveduto alla neutralizzazione delle funzioni cerebrali, ovvero si sia ridotta a forma di vita vegetativa l'animale stesso, senza con ciò che esso ne abbia dovuto soffrire in qualche misura.

Tanto meno sono ammessi esperimenti su animali allo stato libero o sottratti al loro habitat. Non è ammessa la manipolazione genetica degli animali, atta a produrre artificialmente nuove specie, qualsiasi ne sia la finalità dichiarata.

La produzione di nuove sostanze chimiche o di nuovi materiali inorganici deve essere preventivamente autorizzata da una commissione mondiale ed avvenire in forma controllabile. Nessun esperimento e nessuna scoperta possono essere coperti da segreto militare o industriale.

Chiunque deve avere libero accesso alle informazioni relative a qualsiasi laboratorio di ricerca. Tutti gli esperimenti o scoperte che presentassero una probabile dose di rischio incontrollabile per l'umanità o l'ecosistema stesso devono essere immediatamente sospesi.

Il principio ispiratore della ricerca scientifica non può essere quello di produrre sostanze nocive più di quanto già sia stato fatto in passato o nuovi prodotti il cui unico scopo sia quello di creare solamente profitto dalla loro vendita.

## AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Le strutture e competenze pubbliche sono al servizio delle comunità e devono essere gestite da professionisti altamente competenti nel ruolo a loro assegnato. Tali professionisti devono essere liberi da qualsiasi legame ideologico o partitico ed attenersi esclusivamente ai dettami della Carta dei Diritti/Doveri.

Sono necessari tre livelli di gestione: Continentale, Territoriale e Comunitario, dove il livello Territoriale rappresenta geograficamente un'estensione paragonabile alle attuali Nazioni, mentre il livello Comunitario è paragonabile (ma non identico) agli attuali Comuni o Regioni.

Le leggi per l'applicazione della Carta dei Diritti/Doveri sono definite, aggiornate e coordinate dall'organo più elevato, che è il Comitato Continentale. Ai livelli inferiori non è consentito emanare disposizioni Territoriali e/o Comunitari speciali senza la preventiva approvazione del Comitato Continentale.

Il Comitato Continentale emana tutte le disposizioni di legge applicabili all'intero continente e approva o respinge (se non coerenti con lo spirito della Carta dei Diritti/Doveri) le misure speciali richieste da singoli Territori o Comunità. Inoltre gestisce direttamente la Difesa del Continente e le relazioni intercontinentali.

L'amministrazione Territoriale ha lo scopo di gestire tutti i servizi inerenti le comunità che ne fanno parte, ovvero:

Sanità, Istruzione, Economia e Lavoro, Beni storici culturali paesaggistici, Viabilità e Trasporti pubblici (terra, acqua, aria), Fiscalità, Sicurezza ambientale, Sicurezza sociale, Assistenza sociale.

L'amministrazione pubblica Comunitaria, invece, ha lo scopo di gestire tutti i servizi locali di sviluppo e manutenzione dei beni e degli spazi pubblici. La Comunità gestisce anche i servizi propri per la Sicurezza e il Controllo, il cui personale però è selezionato e valutato dall'organo superiore (Amministrazione Territoriale).

Nella fase iniziale della nuova struttura politico-sociale un'apposita commissione avrà il compito di selezionare i candidati per ciascuna mansione del Livello Comitato Continentale. I candidati, provenienti da diverse nazioni, saranno valutati in base alle loro specifiche onorificenze e competenze consolidate in attività precedenti.

L'incarico assegnato è permanente, ma subordinato alle capacità realmente espresse durante il mandato ed al rispetto delle linee guida prestabilite e approvate dall'organo superiore. Il Territorio svolgerà la stessa prassi per assegnare gli incarichi territoriali e così farà la Comunità per ciò che sarà di sua competenza.

## **L'AMBIENTE, Rispetto dell'Ecosistema**

Io, essere umano, consapevole della mia invadente presenza nell'ambiente naturale che mi circonda e della limitatezza delle risorse che l'ambiente stesso mette a disposizione, dichiaro di:

- impegnarmi a rispettare il mio pianeta, lo spazio circostante e qualsiasi altro mondo verso il quale potrò dirigermi, ricavandone esclusivamente ciò che serve alla mia sopravvivenza, dignità ed evoluzione, senza sconvolgerne oltre misura l'equilibrio naturale preesistente, mettendo in tal modo a repentaglio la mia stessa esistenza, o di miei simili.
- impegnarmi altresì a reintegrare tutto ciò che preleverò e consumerò dall'ambiente vegetale e animale,
- impegnarmi a non distruggere nessuna risorsa che non sia facilmente rinnovabile o integrabile,
- impegnarmi a prevenire, reprimere e punire con la massima pena qualsiasi violenza o danno arrecato all'ambiente ed alle forme di vita in esso presenti, condannando i responsabili a fornire adeguati mezzi per il ripristino delle condizioni originali o a scontare adeguate pene severissime qualora il ripristino non sia realizzabile.

## **IL GENERE UMANO**

Io, individuo cosciente della mia appartenenza all'intero genere umano, m'impegno a difenderne e rispettarne l'organizzazione sociale, in qualsiasi espressione di razza, cultura, religione, lingua, comunità, che desideri manifestarsi, nel sacro rispetto di ogni differenza e senza esercitare alcuna ingerenza, sopraffazione o distinzione privilegiante di sorta, nel rispetto del concetto di base della pacifica libera coesistenza e della totale sottoscrizione dei presenti Diritti e Doveri.

## **IL SINGOLO INDIVIDUO**

Ogni individuo appartiene all'intero genere umano e deve essere consapevole della sua superiore intelligenza ed emancipazione rispetto a qualsiasi altra forma di vita conosciuta, almeno fino a prova contraria.

Ha il diritto di scegliere liberamente di aderire o recedere da qualsiasi comunità sociale che operi nel rispetto della carta dei Diritti e Doveri. Di contro ha a sua volta il dovere di rispettare tale carta dei Diritti e Doveri e tutte le leggi vigenti nel territorio e comunità sociale a cui ha deciso di aderire e in cui ha scelto di vivere. Ha il diritto di esercitare il libero arbitrio, svincolato da qualsiasi condizione limitante la sua libertà personale, fatti salvi ovviamente i diritti degli altri e le norme vigenti.

Ha il diritto allo studio e di accedere a qualsiasi fonte di conoscenza utile per arricchire ed elevare la sua cultura, nella misura in cui dà prova di possedere le doti necessarie ed in funzione delle necessità reali del momento.

Ha il diritto d'esercitare qualsiasi lecita attività creativa e lavorativa e di essere per questo remunerato senza discriminazioni o differenze d'alcun genere a parità di risultato, sempre in funzione dell'offerta del momento.

Ha il diritto di ricevere adeguato riconoscimento e supporto per qualsiasi iniziativa, invenzione, scoperta o comportamento che possa rappresentare un tangibile contributo alle conoscenze ed al miglioramento delle condizioni di vita del genere umano ed al miglioramento della pacifica coesistenza.

Ogni femmina del genere umano ha il diritto di procreare nella stretta osservanza dei metodi che la natura le ha messo a disposizione, senza ricorrere ad alcun mezzo artificiale ideato, creato o provocato dall'uomo stesso. Ogni coppia ha il diritto di utilizzare qualsiasi mezzo idoneo a prevenire una fecondazione indesiderata, così come deve sentirsi il dovere (non vincolante) di evitare di mettere al mondo più di due figli, per mantenere il livello attuale di popolazione mondiale.

Ogni femmina ha anche il diritto di decidere se affrontare o no una maternità.

Fino a quando esisterà un bambino orfano è proibita qualsiasi forma di fecondazione artificiale. In primo luogo il genere umano deve prendersi carico di trovare una soluzione da offrire ai bambini sofferenti perché privi di genitori. *Ogni giorno muoiono 26mila bambini nel mondo. Questo è uno dei problemi più drammatici e non possiamo considerarci "umani" se non lo affrontiamo con un solenne impegno di tutti.*

Ogni creatura, prima di avere raggiunto l'età in cui è considerabile adulta ed adeguatamente preparata ad affrontare ed assumersi a sua volta i propri diritti e doveri come libero individuo, ha il diritto d'essere allevata, educata ed istruita secondo i principi della comunità sociale a cui appartiene il tutore responsabile, intendendo per "tutore responsabile" una famiglia o un singolo individuo di qualsiasi sesso ed età.

I minorenni non possono essere utilizzati né tantomeno sfruttati per nessun genere di lavoro produttivo che leda il loro diritto alle regolari ore di studio, di gioco e riposo quotidiano, oltre che alle cure e assistenze indispensabili per la sua salute.

Autore: [Enrico Riccardo Spelta](#)

(elaborato e pubblicato dal 2010 e aggiornato sino al 2020)